

La fine prossima di tutte le religioni

Le correnti del pensiero moderno, i salutaris movimenti di emancipazione politica, che ripudiano apertamente le velle formale del diritto giuridico, della morale ortodossa e della ricca osservanza religiosa, hanno carattere spiccatamente razionalista e recisamente ateo.

Le nebbie mistiche della fede nel sacro si dilano e si evaporano sotto il calore delle aspirazioni positivistiche.

Dov'è arrivato il fremito del grande risveglio, si è spenta la fede: non si crede più!

Ben presto, la religione del soprannaturale, la religione del dovere e la religione dell'interesse non saranno più che dei ricordi impuri.

Se la Chiesa ha ancora i suoi fedeli, lo Stato le sue sudditanze: la Mandragora i suoi pupilli, all'orizzonte della vita sociale, brilla d'intensa luce, la fiaccola rossa della protesta.

E' la verità che si fa strada attraverso la ciagnere e rovine, e la verità che s'innalza al disopra d'ogni ribaldia ufficiale e denunzia le vergogne di questa civiltà imbellettata e meretricia.

Se la Chiesa deve dirsi fino all'estinzione dei suoi affrettati e far testamento, perché la fine del mondo non è lontana...

Che cosa è la religione?

La religione è uno stato patologico dell'intendimento fomentato dall'ignoranza e dalla paura.

Ignoranza e paura... ecco gli eterni nemici dell'umanità.

L'ignoranza ha dannato l'ingenuità alla schiavitù degli scelti: la paura li ha ridotti a schiavi o tiranni per tutto il corso dei secoli.

Quando la scienza non aveva ancora ai tanto robuste da potersi elevare, la paura, dagli effetti incalcolabili alle cause remote, era molto naturale: i fenomeni astronomici, meteorologici e tellurici, che tutte le manifestazioni straordinarie della vita fossero interpretati come affermazioni, estrali o benefiche, di entità soprannaturali. Ma, dacché la scienza ha sfatato il felice lume di logica, l'astruità dei domini mistoteistici, la religione ha dovuto rannicchiarsi nelle coscienze conturbate dalla più cieca ignoranza o da una educazione inibitoria.

Quando il progresso, ostacolato e ramentale dalle speculazioni metafisiche, non aveva ancora assicurato all'umanità il vapore, l'elettricità e le macchine potenti, si poteva credere che il privilegio della ricchezza e dei mezzi di sopravvivenza e di evasione, il lusso, fosse meritato dal più colto, dal più compensato dei più adatti, dei più critici e dei più pertinaci. Ma da che momento, hanno cominciato a comparire i prodigiosi assenti degli accaparratori, che limitano ad intensificano, a loro pascevano la produzione, il privilegio si è coperto d'infamia e vaneggiato ai capi tutti giustizieri e ribelli.

Quando le miserie diseredate, affrante dal dolore, fucate dall'improbato lavoro e dalle privazioni, l'inginechiavano, per implorare del padreterno misericordioso: «solleva; quando la sentenza del vero e di giustizia, potremmo, i canini degli ordini nobiliari, ecclesiastici e borghesi, si aggrappano in santa pace le primizie del lavoro altrui. Ma ad che l'ossessione sospettosa, figlia incoercibile della più dolorosa esperienza, ha potuto constatare la sua verità: la gioia degli usurpatori si è seguita, eccitata, si è mutata in rabbia di goffo dimento delittuoso.

Si è pregato dio in tutti i modi ed in tutte le lingue; ce lo siamo figurato un santo, uno, un bene, un albero, una cipolla. Gli abbiamo dato, in olocausto, l'uomo sacro che doveva ser-

vire a condire i fagioli delle nostre magre referenze. Lo abbiamo sconsigliato di disarmare i nostri nemici, di salvare i nostri cari, di assicurarci il pane quotidiano. E i nemici ci hanno atteso in agguato, ci hanno sopraffatti e percosi. I nostri cari sono spariti, travolti nei gorgi del mare, scannati, come bruti, sui campi di battaglia e il pane quotidiano, abbiamo dovuto troppo spesso chiamarlo *potenta*, pochezza e non condita.

Abbiamo, anche noi, creduto sinceramente all'onosità dei privilegiati, alla fratellanza... in Cristo; abbiamo implorato ben unilamente: *lavoro e pane*. Siamo stati modesti, rassegnati, ossequianti. Ma il tanto desiderato lavoro o non c'era od era così esauriente e tanto male retribuito che non ci permetteva il lusso del pane a sufficienza. Accorti della frode padronale, stanchi d'uno sfruttamento senza misericordia, ci siamo fatti più arditi, abbiamo protestato, abbiamo abbandonato il lavoro pacifico, abbiamo confidato nelle leggi e nel governo.

Ahimi! Il governo ha mandato contro di noi la sua sbirraglia, e le leggi hanno punito non soltanto per mandarci in prigione.

Oggi, non crediamo più!

Dio è una menzogna, la giustizia borghese un'infamia e l'onosità dei privilegiati un insulto.

L'ignoranza e la paura ci fecero cedere e rassegnati; ora la scienza e le leggi hanno fatto vincere l'ignoranza e la guerra ha fugato la paura.

La nostra sfida è la nostra vittoria

Per legittima insoddisfazione, per rivolta cosciente contro gli ingordi speculatori della miseria proletaria, illuminati da sagaci istinti, sintonizzati ed augurali, di certe forze sotterranee, ci siamo scagliati risoluti e pertinaci a combattere la menzogna, a denunciarla la frode, a scatenare la prepotenza dei tiranni e a strappare alla rassegnazione e all'abbandonamento, le vittime doloranti dell'enorme ingiustizia sociale.

Per le vie, sulle piazze, nelle officine, nelle famiglie, ovunque fosse venite per ascoltarci, noi abbiamo alzato la voce di ammonimento e di minaccia e tirando al conforto e di speranza ai sopraffatti.

Il popolo era un armento... credeva, pregava e confidava in dio; aveva cieca e proterva nel governo, devoluzione sinera e proterva.

Noi l'abbiamo seguito, gli abbiamo parlato con dolcezza, vicenda, prodigio, il suo scetticismo e la sua diffidenza. Abbiamo chiamato, quanto piazza, difronte alla chiesa, vicino alla questura, e là, in presenza del pretore dell'ordine, abbiamo affermato: l'Onnipotente, creatore e reggitore di tutte le cose, lo abbiamo spogliato dei suoi furtivi attributi, dimostrando che, riuscendo, così, a dispotismi, si era convulsa e barocca la concezione di una *vera-dio*. E siccome il piete soggettivo — non apparso se per rabbia o per vanitoso — sufficiente — abbiamo preso subito a contemplare la infamia, immutabile, onnipotente ed onnipotente.

Il popolo, il prete, il padrone e i poliziotti ascoltarono con sordo e pacifico distrutto d'istinto coi suoi stessi attributi.

Il prete scuffava; forse in cuor suo si ci maldiva e ci decretava le pene eterne dell'inferno. Il padrone, invece, che doveva essere un pochino ateo, se la rideva sotto i baffi.

Abbiamo, quindi, preso a parlare dell'ingordigia e dello sfruttamento capitalista.

Quei vampiri, senza cuore e senza coscienza, che vi succhiano il sangue, che si appropriano legalmente degli otto decimi del vostro lavoro, non hanno alcuna pietà che la succagna deve finire?

«Credono davvero che il diritto esclusivo di proprietà, che gli ingordi privilegiano di casa, debbano eternarsi a loro e nei loro discendenti?»

«Sì, signorino, i vostri aguzzini!»

«La Rivoluzione umana e l'Evoluzione capitalista, non può esservi e non vi è parallelo; e lo dimostra chiaramente il fatto che, mentre cresce straordinariamente la produzione, diminuisce spaventosamente il consumo»

«Il diavolo è di ferro; o sparisce l'umanità e trionfa il capitale, o sparisce il capitale e trionfa l'umanità»

«Vi possono essere dei dubbi su ciò che noi affermiamo e sul carattere di insubornabile dell'ora che passa?»

«Il padrone non rideva più, era diventato serio come il prete»

«Continuammo:

«La cosa era così umile:

«I soldati, le leggi e i poliziotti, tutto il meccanismo preventivo e repressivo dello Stato raffigura il getto d'acqua che cade sulla fiamma: se l'incendio è piccolo, l'acqua spegne il fuoco, ma, se l'incendio è vasto ed intenso, il fiasco brucia l'acqua! ossia, la dilata e così rapidamente che si eleva in vapore, senza pregiudicare la fiamma»

Anche i mantentori dell'ordine si erano fatti seri.

«Il padrone e i poliziotti, per di più, erano instancabili, fribidolabili»

«Ei potevano additare ai loro occhi, come esseri perversi, meritevoli di disprezzo e di odio»

Il padrone ci negava il lavoro.

I poliziotti ci pedinavano, ci arrestavano, ci stringevano i polsi, colle manette, fino a farli sanguinare.

I soldati correvano a darsi piombo per pane!

Gli intellettuali ci chiamavano utopisti e ci beffavano.

«Si — ci diceva tutta la marmaglia dei saccenti, dei presuntuosi e degli oracoli — voi avete ragione; la società attuale è piena di difetti e d'ingiustizie. Il vostro ideale è bello; troppo bello, troppo sublime, per essere attuato in questi tempi di dolorosa ignoranza e di rinviante corruzione. Fra molti anni, chi sa!»

«La guerra...»

Sappia la guerra corruca. Governanti generali, economisti, storiografi, giornalisti, letterati e poeti fondavano i loro castelli di carta nelle più strane illusioni. Noi ammonivamo: «Non vi ubriacate di fumo». Questa guerra è l'ultima catastrofica della Rivoluzione Sociale.

Ora la guerra è finita soffocata dalla rivoluzione.

Potranno, tutti o governi coalizzati, soffocare la rivoluzione?

E la pace si farà?

No signori!

La rivoluzione è una fatalità ineluttabile della storia; nessuna forza umana la può più frenare. La pace borghese, quindi, è il famoso sacro di vento. La pace non può più essere stabilita nel mondo che dalla rivoluzione sociale.

La Conferenza della pace non avrà tempo di concretare e di sistemare nulla. La rispostenza, dopo fondo, della borghesia è tutti i congressi, intonati ad una prudente ammorbidimento d'interessi, tra capitale e lavoro, non possono ritardare di giorno la rovina delle bastiglie odierne e maledette del Capitale e dello Stato.

La Rivoluzione Sociale sarà grande, completa: sarà puramente anarchica.

«Spariranno i tiranni. Costituiranno solo situazioni morbose»

Alla Costituzione, non si arriverà!

Ed in questo, sia la nostra sfida e la nostra vittoria.

I documenti della Rivoluzione Sociale

Cosa vogliono gli "Spartacus,

Da molte parti ci chiedono quale sia il programma degli "Spartacus". Ecco il nostro esteso perché lo si possa qui integralmente riprodurre. Lo riassumeremo come gli stessi spartacusi lo riassumono in un manifesto da essi largamente distribuito, per la Germania, pochi giorni prima del loro primo e fallito tentativo insurrezionale. Certamente non è il programma nostro, ed ancora più risentito delle richieste dei comunisti tedeschi, non abbiamo in mira che compiere semplicemente di documentazione, storica, soddisfacente alle richieste di quegli anni che s'interessano ai diversi aspetti di queste prime fasi della grande rivoluzione sociale in gestazione.

Ecco i punti della cosa pretendono gli "Spartacus":

1.° — Annullamento di tutti i prestiti di guerra senza alcun indennizzo.

2.° — Espropriazione di tutto il capitale delle banche e delle miniere; diminuzione notevole dello orario di lavoro; fissazione dei salari minimi.

3.° — Espropriazione di ogni grande e media proprietà fondiaria; consegna della produzione agricola a delegati degli operai agricoli e dei piccoli contadini.

4.° — Riforma fondamentale dell'Esercito, specialmente: a) accordando il diritto di riunione e di assemblea ai delegati del servizio e fuori del servizio; b) sopprimendo il diritto di punizione disciplinare ai superiori.

5.° — affidando il mantenimento della disciplina a delegati-soldati; c) abolendo i Consigli di Guerra; d) dando agli infermi il diritto di essere ammessi a maggioranza di voti, i loro superiori;

6.° — abolizione della pena capitale e dei fucili forzati per reati politici e militari;

7.° — i delegati operai soltanto (sono chiamati ad assicurare la distribuzione delle derrate alimentari);

8.° — abolizione delle dinastie e degli stati separati. Per meglio però degli elementi estremisti del spartacismo di fronte ai socialisti, del Kaiser, partigiani di una rivoluzione educata, riprodurremo qui, estrandoli dal programma completo della Lega degli "Spartacus" (i quali giovani d'irto non costituiscono un vero partito organizzato, ma l'unico ideale degli elementi estremisti del spartacismo) quelli che essi chiamano *prevedimenti immediati per assicurare la pace*:

1.° — Diarmare di tutta la polizia, di tutti gli ufficiali, di tutti i soldati non proletari. Diarmare di tutti gli appartenenti alle classi dominanti.

2.° — Sestruo per opera del C. O. S. di tutte le armi e munizioni, eccetto pure di tutte le fabbriche di armi.

3.° — Armamento di tutta la popolazione adulta proletaria maschile per formare una milizia operaia.



Creazione di una Guardia Rossa di proletari, come parte attiva della milizia per proteggere la rivoluzione, contro attentati e machinazioni controrivoluzionarie.

4.º — Abolizione del diritto di excomunicare degli ufficiali e sotto ufficiali, militari, sostituendo ad essa la spontanea disciplina dei soldati. Nomina di tutti i superiori per opera del soldato e diritto di revoca. Abolizione dei tribunali militari.

5.º — Allontanamento degli ufficiali e dei sotto ufficiali da tutti i comandi dei soldati.

6.º — Sostituzione di uomini di fiducia dei C. O. S. agli organi politici e alle autorità dell'antico regime.

7.º — Costituzione di un tribunale rivoluzionario chiamato a giudicare i principali responsabili della guerra, come Hohenzollern, Ludendorff, Hindenburg, Tiritze e i suoi complici, come pure tutti i cospiratori della controrivoluzione.

8.º — Confisca immediata di tutti i generi alimentari per assicurare l'alimentazione del popolo.

La lega degli spartacus *non campo politico e sociale*, esige anche: l'abolizione di tutti i singoli Stati e creazione di una Repubblica socialista tedesca unita.

9.º — Abolizione di tutti i parlamenti e consigli comunali, assunzione delle loro funzioni per parte dei C. O. S. (Consigli degli operai e soldati) dei loro organi e comitati.

Come vedono i nostri lettori le pretese dei comunisti tedeschi non vanno molto verso il comunismo vero e proprio. Non per questo il loro movimento non soffriva di una certa confusione. E' possibile che sejas così essa figura naturalmente honesta, amando la verità, e la loro propaganda è tanto per parola pelos tus da Hava e da United Press. E' possibile che sejas così essa figura naturalmente honesta, amando la verità, e la loro propaganda è tanto per parola pelos tus da Hava e da United Press.

Ma anche i massimalisti russi furono socialisti del tipo tentativo.

Gli spartacus sono di nuovo in piazza, vinti non domi.

E noi auguriamo loro vittoria, non perché entusiasti del loro programma, ma perché essi, questo loro programma, si sono affrettati a dichiararlo: UN PROGRAMMA DI TRANSIZIONE.

Ed ecco appagata la curiosità dei nostri amici.

Lo spogliatore.

Carta-manifesto

Transcripta do jornal «A Epoca», do Rio de Janeiro:

«Caro sr. redactor. — Quem vos escreve estas linhas é o delegado, mas como anavez paulo, daquillo a que, com algum odio e nenhuma sympathia, devo o vuestro posto, juncto ao grande desejo de revelar a vossa ignorancia.

Esta revelação não vos deve, certamente, surpreender. O facto em si nada tem de extraordinario, e menos estranho do que o achareis aqui, si souberdes que outros ergueram, como eu em cambidos de equal tarefa, representam o bolshévismo russo em todos os paizes do mundo.

E' claro que posso credencias, mas como vossos ineficaz governo ignora que a Russia existe, as minhas credencias acreditam-me, exclusivamente, junto do vuestro posto, juncto ao grande desejo de revelar a vossa ignorancia, as detraheções brazileiras, de todos aquelles que o vosso governo e o capitalismo nacional e internacional explora e tortura.

HA SEIS MEZES NO RIO

Encontro-me no Brazil ha seis meses, aqui entrei secretamente e secretamente dei-me a conhecer, e, facto, igualmente, não me deveis causar estranheza se considerardes que a vossa vida, se me doabes de experimentar a delicia das vossas exoticas do interior não menos delicioso de vuestro mundo navio, juncto ao grande desejo de revelar a vossa ignorancia, as detraheções brazileiras, de todos aquelles que o vosso governo e o capitalismo nacional e internacional explora e tortura.

por actos ou palavras ou ainda por simples presença, flecto o meu corpo, como a vossa ignorancia e a vossa ignorancia, juncto ao grande desejo de revelar a vossa ignorancia, as detraheções brazileiras, de todos aquelles que o vosso governo e o capitalismo nacional e internacional explora e tortura.

Excedendo esta carta, já de antemão prevejo que não será publicada, pois sendo o vosso jornal um organo da burguezia dominante, pensaria que a vossa fôrça laboriosa e inteiramente burguezia, e, portanto, o vosso proprio interesse. Me não importaria. Satisfazer o meu objectivo, que é o de vos dizer, e a vossa fôrça laboriosa e inteiramente burguezia, e, portanto, o vosso proprio interesse. Me não importaria. Satisfazer o meu objectivo, que é o de vos dizer, e a vossa fôrça laboriosa e inteiramente burguezia, e, portanto, o vosso proprio interesse.

Falando desta maneira, creio não deostrar a mente interessada. Ainda ha no vuestro burguez uma ou outra figura naturalmente honesta, amando a verdade e a sua propaganda é tanto per palavra pelos tus da Hava e da United Press. E' possível que sejas così essa figura naturalmente honesta, amando a verdade, e a sua propaganda é tanto per palavra pelos tus da Hava e da United Press.

OS ATAQUES AO MAXIMALISMO

De facto, o maximalismo tem sido atacado algumas vezes de bôa fé, por homens que, ignorando o que esta doutrina representa na ordem politica e social, como na sua applicação pratica, e a vossa fôrça laboriosa e inteiramente burguezia, e, portanto, o vosso proprio interesse. Me não importaria. Satisfazer o meu objectivo, que é o de vos dizer, e a vossa fôrça laboriosa e inteiramente burguezia, e, portanto, o vosso proprio interesse.

UMA FORMA DE VIDA SOCIAL E MUITO NOBRE

O maximalismo, meu caro redactor, é uma fôrça de vida social e muito nobre, inteiramente limpa de egoismo e implica nas suas affirmações a realisação immediata e positiva da vida social, a realisação da liberdade e de justiça para todos os homens. O maximalismo não é, em essencia, outra coisa mais que o velho e classico socialismo, como a vossa fôrça laboriosa e inteiramente burguezia, e, portanto, o vosso proprio interesse.

Em linhas geraes, é isto o bolshévismo do meu paiz, ou, antes, é para isto que elle tende dia a dia, pois que a vossa fôrça laboriosa e inteiramente burguezia, e, portanto, o vosso proprio interesse. Me não importaria. Satisfazer o meu objectivo, que é o de vos dizer, e a vossa fôrça laboriosa e inteiramente burguezia, e, portanto, o vosso proprio interesse.

embora a somma de resultados obtidos no primeiro anno da actual ordem de coisas, ultrapassem os calculos mais liços, e a vossa fôrça laboriosa e inteiramente burguezia, e, portanto, o vosso proprio interesse. Me não importaria. Satisfazer o meu objectivo, que é o de vos dizer, e a vossa fôrça laboriosa e inteiramente burguezia, e, portanto, o vosso proprio interesse.

Si não fôr a extensão que esta carta vae tendo e o justo receio de que ella não venha a ser lida, os meus amigos, e a vossa fôrça laboriosa e inteiramente burguezia, e, portanto, o vosso proprio interesse. Me não importaria. Satisfazer o meu objectivo, que é o de vos dizer, e a vossa fôrça laboriosa e inteiramente burguezia, e, portanto, o vosso proprio interesse.

O OPERARIO E' O SENHOR DA FABRICA — O CAMPEON DO ODO — DO DIA TERRA.

Já não temos o patronato. O operario é o senhor da fabrica como o campeon é o dono da fôrça. O numero de horas de trabalho é restricto, variando conforme as necessidades do serviço a executar, não podendo, em caso allarm, exceder de 6. Todas as grandes usinas são administradas por comités de operarios eleitos pelos seus proprios camadas. Engenheiros e technicos collaboram na mais perfeita harmonia, impondo-se cada trabalhador a si mesmo a disciplina necessaria a regularidade do trabalho do serviço. Toda a fiscalização se torna, por isso, inutil. A mesma coisa na terra, onde os syndicatos de camponeses, hoje numerosos em toda a Russia, trabalham intensamente para a cultura, examinando a terra, indicando a cultura a preferir, explicando e instruindo. Subsiste, e certo, a pequena propriedade, mas com a cultura da terra, a agricultura, o facto, porém, a expropriação é geral e completa, porque a successão foi totalmente abolida e a compra e venda de bens, temporarios e permanentes, não tem mais a vossa fôrça laboriosa e inteiramente burguezia, e, portanto, o vosso proprio interesse.

A INSTRUÇÃO DIFFUNDE-SE RAPIDAMENTE E EM TODOS OS GRAUS.

A instrução diffunde-se rapidamente e em todos os graus. As escolas creadas nos ultimos annos, e a vossa fôrça laboriosa e inteiramente burguezia, e, portanto, o vosso proprio interesse. Me não importaria. Satisfazer o meu objectivo, que é o de vos dizer, e a vossa fôrça laboriosa e inteiramente burguezia, e, portanto, o vosso proprio interesse.

Já não temos tribunales nem magistratura com caracter permanente, nem advogados, nem demandistas. Apenas o crime de vida social, e este, é julgado por tribunales populares constituídos para o acto e logo dissolvidos.

Os criminosos de direito commum quasi desapareceram na Russia. A instrução que está o direito ao trabalho, o roubo e o simples furto vão sendo autôres de crimes cada vez mais graves, incontinente enviados para um hospital de delinquentes, onde a base do tratamento é o mais extremo castigo de vida social, e a vossa fôrça laboriosa e inteiramente burguezia, e, portanto, o vosso proprio interesse.

Dos tratados até hoje restituídos à sociedade, ainda não me os reindico no crime.

A prostituição é problema já resolvido na Russia. Ella vae desaparecer rapida e completamente. A mulher já não precisa de subsistencias para viver nem vender a honra aos argonautas para amparar a familia. A equalidade economica deu-lhe o logar que a vossa fôrça laboriosa e inteiramente burguezia, e, portanto, o vosso proprio interesse. Me não importaria. Satisfazer o meu objectivo, que é o de vos dizer, e a vossa fôrça laboriosa e inteiramente burguezia, e, portanto, o vosso proprio interesse.

sem esforço, mas com verdade e legítimo prazer.

JÁ NÃO HA MISERIA NA RUSSIA

Já não temos a miseria. A Russia é um paiz de recursos inexgotaveis, e a essa circumstancia deve ella o ter podido salvar-se do bloqueio da fome a que os seus inimigos do exterior a sujeitaram. A sua prosperidade, já notavel sob todos os pontos de vista, mais se augmenta quando cessarem de combater e o milhão e meio de homens que hoje tem em armas e nas fabricas de munícipios, consumindo sem produzir, na Russia, as suas classes burguezas, e a vossa fôrça laboriosa e inteiramente burguezia, e, portanto, o vosso proprio interesse.

Não proseguirei. Tempo fatigava-se. Afirmarei que o maximalismo russo — obra de reconstrução da vida social e da justiça — marcha triumphalmente para a sua completa realisação do seu destino e que, já agora, nenhum poder humano o detêr. Para esta realisação trabalham, na Russia, as suas classes burguezas despidas dos seus privilegios.

Todo vosso KESSLER.

Delegado da Republica Socialista dos Soviets Russos junto aos trabalhadores da Republica burguesa dos Estados Unidos do Brazil.

Sull'orlo dell'abisso

La borghesia ha perduto le staffe... Afferrata tenacemente alla cima del nero destino, vorrebbe riequilibrare la sua bilancia, ma non può, e si precipita nel vuoto.

Eppure, nella sua corsa sfrenata alla conquista economica di sempre maggiori ricchezze, non le sono mancati gli ammonimenti salutari... Doveva pure comprendere che il bene di tutti non può essere conseguito, impunemente, da una lotta di avventurieri senza rigore, senza coscienza. Ma essa correva, correva... sorda alle preghiere degli umili, sprezzante d'ogni più legittimo rimprovero, si era gettata nel vuoto, e la vittoria della morte impareggiabile.

Ha ben visto, sulla sua strada, cadere a migliaia gli estenuati per fame e, nelle sue sfolgoranti avventure, precipitarsi a tortura e delirio un esercito di poveri. Ma essa, lungi dal commuoversi, esultava e inorgoglia dell'indecente contrasto.

Viva il miraggio e svanito. E nel punto stesso dove la borghesia sognava sorgenti inesauribili di ricchezza e di felicità, vi ha invece scoperto l'abisso incommensurabile della sua ultima rovina.

Troppo tardi; ma la borghesia lo capisce. E siccome nessuno è disposto a lasciarsi morire senza resistenza, così anch'essa smania si dibatte, nella speranza di qualche appiglio misterioso.

Faccendo atto sincero di contrizione, rinunziando, subito e per sempre, a' suoi ingiusti privilegi, potrebbe ancora salvarsi. Ma la sua mente, ormai, è in balia della salvezza... vuol pure conservare la ricchezza e il potere.

Il momento è tragico. Da ora, per la borghesia, i derisivi, gli spogliatori accorrono minacciosi, per tagliare qualunque possibile ricorso di scampo: pienamente vendicati e felici, in un mondo di tante raffinatezze inespresse, potranno dar la spinta fatale.

E la spinta verrà? La miseria desolante delle classi diseredate non si guarisce con dei trattati internazionali e con leggi ad assum delitti.

Occorrono mezzi profilattici ben più adeguati.

Bisogna abolire il salariato, bisogna organizzare differenzialmente la produzione e gli scambi, bisogna ripartire più umanamente la ricchezza conseguibile.

La borghesia, sull'orlo dell'abisso, ci promette aumento di salario e diminuzione delle ore di lavoro.

E che forse il lavoratore starebbe meglio, se lavorasse soltanto 4 ore al giorno, guadagnando 20 franchi o 200? La risposta è: «meglio», se il tempo della vita mantenesse il livello dei tempi di basso salario; ma se tutto

L'Odissea di Sante Caserio

(Poema di A. B.)

Continuazione. Vedi numeri 1, 2, e 3.

IV

La messe industriale, svaloriando il braccio,
Portando nel mercato la pleora e l'impaccio
Per converso, il consumo andrà diminuendo
In modo impressionante, in modo che seguendo,
Se possibile fosse, la disegnatà china chi.
Porterebbe la specie all'ultima rovina.
Ti stupisce? è perché?... Se possibile ancora,
Mentre soltanto un terzo di popolo lavora,
Sopportar la miseria, reggere all'influenza
D'una già troppo lunga e sibrante astinenza,
Domani, non lo è più. Le leggi della vita
Hanno funzione eterna, costante e definitiva
Che non ammette strappi, senza riparazione
Pronta, larga, adeguata, in tutto, alla lesione.
Riducendo i ricorsi d'alimento e d'igiene.
Di cura e di sviluppo, come già troppo avviene,
Vedi che ne risulta? Ovunque, l'anemia,
La povertà del sangue genera e l'etisia
L'idiozia, la nevrosi... E la proflissia
Di qualunque dottore, dal più grave al più ciuco
Non potrà mai caccare un sol ragno dal buco.

Alimento, ci vuole!... cosa grande, arrieggiata,
Vestiti, calzature e sorte assicurate.
Contro le restrizioni di mezzi e di lavoro.
Altro che ferro, arsenico, bismuto, iodo e cloro...
E questo accenna solo ai guasti corporali
Dovuti alla miseria; delle piaghe morali
Croniche risultanti dal male e dal represso
Desiderio di bene, ti parlo in appresso.
Ora, tu devi dirmi: quando sarò applicato,
Ricorda chi ti parla!... a più perfezionato
Congegno di lavoro; quando - non è bugia...
Le macchine potenti avan, come che sia,
Ridotto di due terzi lo sforzo muscolare,
Come sarà concesso al popolo campare?...
Un dilemma s'impone, chiaro, risolutivo:
Ribellarsi o sparire! Però tra il relativo
E l'assoluto, intendi?... tra le forze volive
E quelle naturali, sempre vigili e vive,
V'è nesso genitivo, di causa e di effetto.
Di modo che, sia pur pusillanime, abbiotto,
Devoto e fatalista, un popolo non muore
Per l'egoismo cieco del proprio spogliatore
E si ribellerà!... allora, non soltanto
L'oro, tu perderai... Dal quel furore santo,
Vedrai tutto travolto: le macchine spezzate,
L'incendio che divampa, le leggi calpestate,
Tribunali, palazzi e chiese diroccati,
E l'eroismo in fuga di birri e di soldati
Udrà l'urlo ferino della plebe in rivolta
Che ti cerca, dovunque, minacciosa e sconvolta;
La sentirai dappresso e ti convincerà
Che vendetta di plebe non si placa con lui
Non sinceri e tardivi... A questo che rispondi?...
— E' vero quel che dici, però tu non m'infondi
Il minimo timore... La forza che mi regge?
Morale e positiva, dal prete e della legge,
L'ereditaria di fede, di adaffari,
Chi'l popolo rischia, fan sì che, nel protrarsi
Dell'eterna babilonia, io possa, senz'orgasmi,
Vivere, prosperare e non temer fantismi.
Dopo, se c'è del male, chi le piglia le piglia,
Ora, mi preme il bene per me, per la famiglia
Non credo al paradiso, non pavento l'inferno,
Se di là da venir: perciò non mi costerò!

— La trovata è stupenda!... concorda col sistema
Del: si salvi chi può. Però, se l'anatema,
Del prete, non paventi, se lo spettro è lontano,
L'odio che cova è qui... ed arma già la mano
Di baldi giustizieri pronti, per la vendetta,
A sfidare il martirio straziante che li aspetta
Oh come sono belli gli eroi d'un ideale
Che...

Non ricordo più bene lo squarcio del finale,
Ma sento ancora viva l'emozione provata
Per tante verità dette con arte alta
Con parola scultorea, formosa e fluente,
Che passa, dall'ufficio, nel cuore e nella mente
Di tutto l'uditorio. E ricordo il febbrile

Continua

deve aumentare di prezzo, e non può
essere diversamente... che giova guad-
guare 10 o guadagnare 100?
Si dice che l'orario di quattro ore è
già una bella cosa, poiché non esau-
risce chi attualmente lavora e dà modo
di impiegare un numero ben più gran-
de di lavoratori.

Si, gran bella cosa; quando, però,
si può guadagnare tanto da vivere una-
mente... Altrimenti, vi sono dei bar-
bieri, di noia conoscenza, i quali
per vivere da bestie... non hanno bi-
gino, se non di lavorare poche ore al
giorno.

Eppoi, o che l'umanità si compone
esclusivamente di individui atti al la-
voro, o allo sfruttamento?

Attualmente, i lavoratori del mondo
non rappresentano che la quarta parte
di tutta l'umanità.

E il resto dei diseredati?... Deve con-
tarsi di vegetare nella penuria e nel-
l'abbiezione?

Perché? Se i mezzi grandiosi che il
progresso ha messo a nostra disposizio-
ne, possono dare la ricchezza materiale
per tutti?

... ..

:: Il congresso di lor signori ::

I rotativi vanno pieni di liete notizie
sulla fenomenale quanto provvidenzia-
le riunione di certa gente, la quale si
propone, nientemeno, che di rimode-
raro il mondo, geograficamente e...
vattel? a pesca.

« Erode della leggenda greca aveva
modeste pretese... »

Ma i nostri omenoni dell'epoca at-
tuale, malgrado non siano degli eroi,
sono dei furbachioni che la sanno
ben lunga, sanno che gli imbucchi for-
mano ancora la maggioranza e le be-
vande grosse; sentono la fame dilaniar-
li le viscere, ma gridano: *vive il rivai!*

Alla Conferenza della Pace!
Discorsi apollinosi, luculliani ban-
chetti soprattutto, progetti e bubble...
Prendere negli occhi ai gonzi... Propo-
sizioni inattuabili.

La Lega delle Nazioni è un sogno
evangelico e pazzesco. Avete mai visto
una lega d'interessi... normali tra i
catti e il gatto? Cosa impossibile: il
gatto mangerà sempre, perché più svel-
to, la carne, e continuerà a lacerar l'os-
so del cane.

Così è delle Nazioni, in regime bor-
ghese, l'inconciliabilità di interessi tra
il ricco e il povero.

La nazione più ricca continuerà sem-
pre ad essere la padrona della nazione
più povera, la sua sfruttatrice, quel-
la che le venderà l'eccesso delle ma-
terie prime e dei manufatti al prezzo
che vorrà.

Di lì nasceranno, immancabilmente,
gli attriti, la dissoluzione, la guerra.
Quindi, impossibile, in regime bor-
ghese, la Lega delle Nazioni.

Solo in un regime liberario, si po-
trebbero delimitare giustamente le fron-
tere etniche, geografiche e linguistiche
delle singole agglomerazioni umanità,
e costituire le rispettive federazioni
affini, perché, solo allora, sparireb-
bero i ragioni degli attriti d'interessi,
non sempre troppo legittimi, tra gruppi
e gruppi regionali nazionali.

Un'altra invenzione del famoso con-
gresso della Pace è la regolamentazio-
ne internazionale del lavoro, come co-
rollario alla Lega delle Nazioni.

Esultate lavoratori! La borghesia vi
offre il paradiso in concorrenza col
prete. Quasi per voi, però, se vi lascie-
rete acchiappare all'amo.

Ora, la minima disciplina può es-
sere alle parole eranti dei poli-
bri. Se abboccate all'amo, le porte
dell'inferno - le prigioni - si chiu-
deranno sopra di voi per un tempo
indeterminato e, per di più, legale.
Buoni per voi che tale regolamentazio-
ne non è possibile per la semplice
ragione che non esiste uniformità di
mezzi e di risorse nella produzione dei
diversi paesi.

E poi, se ciò fosse anche possibile,
non abbiamo noi l'esempio dell'Inghil-
terra degli Stati Uniti dove questa
regolamentazione esiste in embrione, e
dove gli operai si ribellano ora ai re-
golamenti dei rispettivi sindacati e del-
le loro direzioni?

E quando questi operai sindacalisti
si accorgano che lo sciopero è un
coltello a due tagli che ferisce più l'as-
sai che la diminuzione delle ore di
lavoro e l'aumento dei salari non ri-
solvono la Questione Sociale che è as-
sai più complessa, essi abbraccieranno
qualunque dei programmi socialisti
che si riassumono nella socializzazione
della produzione e, conseguentemente,
una equa distribuzione di prodotti fra
i produttori.

Allora arriveranno al bolscevismo.

Tron.

Rassegna settimanale delle
agitazioni proletarie

(Londra, 5) — Il comitato esecutivo
me pure i segretari, perché i recenti
stretti di Londra, Belfast e Clyde, so-
Commissione dei sindacati per i di-
del sindacato dei macchinisti ha sospe-
sione dalle loro funzioni i membri della
sciopero di questa classe furono fatti
senza autorizzazione del comitato esecutivo.

(Londra, 5) — Mentre i socialisti
Branting e Thomas stanno cinguettia-
do la loro salsa anti-tedesca e anti-bol-
cevista nella conferenza socialista di
Berni, Lenin, segretario generale del
Petrogrado s'intende coi bolscevichi di
Germania, Austria, Polonia e di tutte
le provincie balte, per promuovere
una grande conferenza comune con i
socialisti.

(Copenaghen, 6) — Le truppe bol-
ceviste hanno occupato Jitomer.

(Londra, 6) — Il Daily Express ha
ricevuto un telegramma da Berlino, in-
formando che, in Brema, continuano i
combattimenti per le vie, non avendo
gli spartacisti accettato le condizioni
del governo, le quali sono considerate
come un mezzo per guadagnare tempo.
Le strade furono occupate dagli operai
e dai soldati armati.

Le forze governative hanno ricevuto
ordine per attaccare i rivoluzionari,
avendo dato principio all'avanzata alle
ore 10.

(Londra, 6) — Circa 4000 meccanici
appartenenti ai tre depositi del Corpo
Reale Militare, si recusarono oggi di
lavorare, dichiarando che dovevano es-
sere impiegati nel lavoro come civili
ed alle condizioni stabilite dalle Uni-
oni operarie.

Tutte le linee sotterranee, escluse
le Metropolitan, sono paralizzate. Gli
hotels, caffè e ristoranti sono privi di
personale.

Oltre alle difficoltà di trasporto cau-
sate dallo sciopero, la situazione è an-
cora più aggravata dalle abbondanti
nevicite di questi giorni.

(Londra, 6) — La situazione non ac-
cenna a migliorare. Anche i ferrovieri
si sono messi in sciopero. Ieri notte
stazionavano nei sobborghi di questa
capitale, riuscendo oggi a paralizzare
i treni che trasportano i passeggeri
diretti a questa capitale e provenienti
da Brighton e Hasbore. I treni del
matino diretti a Waterloo sono stati
sospesi e si tiene la sospensione gene-
rale del traffico dei treni dei passeg-
geri. Il governo sta prendendo serie
misure.

In una riunione tenuta questa notte,
il sindacato degli elettricisti di Londra,
decise che gli operai che gli sono af-
filiati si dichiarano in sciopero.
Lo sciopero del personale ferroviario
si è esteso, fin dalle prime ore del ma-
tino, alle linee delle Compagnie Lon-
don-South-Western e London-Brighton-
South-Coast.

(Amsterdam, 7) — Notizie pro-
venienti da Berlino parlano di gravi di-
sordini avvenuti a Magdeburgo. Grup-
pi di soldati e di marinai, usando armi
e granate, forzarono le porte del pa-
lazzo di giustizia, liberando 150 prigio-
nieri.

Altri avvenimenti succedettero in
questa città, ove le rivoluzioni demolirono
alcune case, saccheggiando i negozi e
mitragliando la stessa popolazione.
Siamo al principio della fine...
Negli Stati Uniti si è verificato uno
sciopero colossale di carattere bolse-
vista.

La stampa, prima tutta occupata a ricamare sui lavori della Conferenza della Pace, oggi è tutta assorbita dalla situazione creata dallo sciopero.

In Seattle, il servizio dei trasporti è completamente sospeso, ciò che ha provocato la paralizzazione dell'industria e del commercio e di tutti gli altri rami dell'attività umana. I trans non corrono, i ristoranti sono chiusi, i giornali cessano, uno che appartiene agli scioperanti, sospende le loro pubblicazioni, manca il latte e molti abitanti hanno abbandonato Seattle, cercando rifugio in Portland.

I giornali di Nuova York annunciano che, secondo informazioni ricevute da Washington, la situazione in Seattle è molto più grave di quello che è detto finora.

A Washington, l'impressione generale, secondo i telegrammi che giungono, è che il movimento operaio ha carattere bolscevico. I telegrammi arrivano, persino, ad affermare che fra i capi del movimento vi sono degli agitatori massimalisti.

L'arrivo di truppe con mitragliatrici fa supporre che il movimento bolscevico debba essere represso. Ciò è verissimo e benché non si siano ancora verificati disordini, il tono dei commenti dei giornali di questa città, è tutt'altro che ottimista.

(Basilea, 7) — Comunicano da Halle alla "Gazzetta di Francoforti" che il Consiglio di operai e soldati di quella città risolve di dichiarare lo sciopero generale dell'esercito e del proletariato, e che Chausson e Ebert entrino a far parte del nuovo ministero.

(Washington, 7) — Parlando, oggi, nel Senato, il sig. Thomas dichiara che lo sciopero di Seattle pare si estenda con grande facilità. Il bolscevismo invade tutto lo Stato di Washington e se gli scioperanti pretendessero esercitare le funzioni governative, gli Stati Uniti avrebbero una completa esperienza di ciò che sia realmente il socialismo.

(New-York, 7) — In Seattle, lo sciopero dello sciopero generale; la stampa ha lasciato di occuparsi della Conferenza della Pace, ed è tutta occupata della situazione.

Tutti i giornali considerano la situazione molto critica. Il servizio dei trasporti è completamente sospeso e l'industria, il commercio e tutti gli altri rami dell'attività umana sono di conseguenza paralizzanti. I trans non circolano, i ristoranti sono chiusi, i giornali, ad eccezione di uno solo, in potere degli scioperanti, hanno dovuto sospendere le loro pubblicazioni.

L'impressione generale in Washington è che il movimento operaio in Seattle ha il carattere bolscevico. Il piano degli scioperanti è di approssimarsi alle coste del Pacifico, attraverso l'Oregon e la California.

Già lo sciopero si è esteso a Tacoma e parzialmente a Salem e a San Francisco. Le truppe attese in Seattle riceveranno ordine di marciare alla volta di San Francisco.

(Seattle, 7) — Le truppe venute dall'accampamento di Lewis, in questa città, attendono gli ordini del governo. Il movimento dello sciopero possa suggerire. Fino ad ora non si verificano seri disordini e le truppe si sono limitate al pattugliamento della città. La situazione, tuttavia, si considera più tesa.

I marinai degli scali navali di Bremerton, secondo si dice, riceveranno ordine di armarsi e di marciare contro qualunque movimento degli scioperanti. E' stata sospesa la smobilizzazione delle truppe, alla quale si procedeva nello Stato di Washington.

Il commercio è paralizzato e le vie deserte. L'usina elettrica lavora sotto la vigilanza della polizia, ma il servizio di manutenzione dell'edilizia, come pure il telefono e gli altri servizi di utilità pubblica sono completamente paralizzati.

Le ospiti degli scali navali si chiano di conservare. Il latte per bambini e per malati è conservato dagli scioperanti nelle farmacie e distribuito mediante ricche organizzazioni della città. La situazione presenta certificati di distribuzione nei posti indicati dagli scioperanti. Il latte è l'unico alimento che continua ad essere pubblicato.

Lunghe file di popolo aspettano durante la giornata, lungo le pareti delle

cucine pubbliche impiantate dagli scioperanti.

Si dice che la polizia possiede mitragliatrici ed auto-carri blindati pronti ad entrare in azione a qualunque momento.

(Hartford-Pens., 7) — Lo sciopero dei marinai della costa del Pacifico si è esteso verso est e minaccia di assumere gravi proporzioni sulla costa dell'Atlantico.

Si sono oggi dichiarati in sciopero 8000 impiegati della "Maritime Ship Building Corporation". E' probabile che lo sciopero si estenda a tutti gli scali del fiume Delaware.

(Amsterdam, 8) — Da Berlino informano che stanno aumentando i disordini in tutti i punti dell'ex-impero germanico.

La guerra civile si diffonde per ogni dove, essendo molto critica la situazione generale del paese.

Si comunicano da Düsseldorf che il Consiglio dei soldati di Lubeca, fece causa comune agli spartacisti.

L'agitazione contro l'Assemblea Nazionale, attualmente riunita in Weimar, prende sempre maggiori proporzioni.

(Amsterdam, 8) — Telegrafano da Budapest, annunciando che è stato dichiarato lo sciopero generale nell'Austria settentrionale.

(Copenaghen, 8) — Dicono i giornali di questa città che possono arrivare in sera dal Sud del paese, 4000 soldati della città di Amburgo è stata incendiata dagli spartacisti.

(Londra, 8) — La situazione dello sciopero si può considerare stazionaria. Si assicura che esistono prove complete che gli ultimi scioperi in Inghilterra furono provocati del servizio segreto germanico.

Comunicano da Belfast che le autorità hanno spedito mandato di cattura contro i capi dello sciopero, colà dichiaratosi pochi giorni addietro.

(Buenos Ayres, 8) — La Federazione Marittima si mantiene irremovibile di fronte all'insurrezione dei marinai, consigliando però gli scioperanti che si conservino assolutamente tranquilli, non praticando violenze ed attendendo che finisca l'azione degli avvenimenti, finora molto favorevoli alle loro aspirazioni.

(Città del Capo, 8) — I sindacati operai della costruzione civile dichiarano lo sciopero generale a favore della settimana di 41 ore di lavoro, col salario di 11 pence all'ora (circa frs. 270).

(Seattle, 9) — Il prefetto di questa città, sig. Hanson fece una nuova dichiarazione, secondo la quale i marinai bolscevichi che esercitano la loro influenza in molte riunioni operaie, tentano ripetere qui il movimento rivoluzionario di Berlino. Il prefetto, Hanson terminò, dicendo che questi agitatori aspirano ad innalzarsi del governo degli Stati Uniti per dupliare l'anarchia russa.

(Roma, 9) — La classe grafica ha dichiarato lo sciopero generale in seguito al rifiuto degli editori di concedere la giornata di 8 ore.

(Berlino, 9) — Informano da Berlino che l'insurrezione degli spartacisti in Germania esiste come "pne" grave. In Amburgo, dopo una larga distribuzione di armi, gli insorti presero d'assalto il palazzo municipale, dove era installato il quartier generale. Le truppe di rinforzo accorsero contro gli spartacisti. I disordini continuarono per tutta la notte e s'ignorò il risultato di questa lotta.

(Roma, 10) — Da due giorni, è scoppiato lo sciopero generale dei tipografi dei giornali quotidiani.

La Federazione del Libro aveva già prelevato le somme necessarie per il memoriale ai proprietari di giornali, chiedendo le otto ore di lavoro. I proprietari tennero una riunione, ma non si trovarono d'accordo nel dar escazione alla domanda del personale.

Il giorno 8, i tipografi ed i linotipisti si misero in sciopero. A Roma è uscito il "Popolo Romano", il cui personale ha per condizione non essere iscritto alla Federazione del Libro, potendosi pubblicare il "Popolo Romano" giornale del Popolo, perché già avevano accettato le condizioni degli altri giornali.

Lo sciopero si è esteso a quasi tutte le città del Regno.

(New York, 10) — Si sono verificate ultimamente delle agitazioni popolari che si suppongono motivate da influenza massimalista. Anche le donne hanno preso parte a queste agitazioni e fra i numerosi arresti effettuati, vi sono quelli di 40 suffragette. Le, dopo aver commesso parecchi attentati, bruciarono il ritratto del Presidente Wilson davanti alla White House.

(Amsterdam, 10) — Un telegramma da Berlino annuncia che si è elevata a mille il numero delle vittime degli scontri avvenuti per le vie della città; gli ospedali sono pieni di feriti.

Gli spartacisti offrono all'equipaggio di tre torpediniere ancorate nel porto di Brema di farsi al largo. Gli equipaggi si recusarono.

In West, continua lo sciopero promosso dagli spartacisti, essendo aderito al movimento anche gli impiegati delle poste e telegrafi, non che quelli delle ferrovie e della polizia locale.

Le truppe degli spartacisti hanno occupato la prefettura. La città soffre per mancanza d'acqua ed è quasi all'oscuro, dovuto alla carenza del gaz.

Il diritto alla vita ::

In piena civiltà, mentre sorgono ovunque istituzioni benefiche di previdenza, di assicurazione, di mutuo soccorso, di beneficenza e, persino, di protezione, si tenta di pensare il diritto individuale alla propria conservazione nel novero delle conquiste future, dovrebbe sembrare sfregio di superficialità, avvillosa ed anacronica.

Come non hanno, forse, tutti gli esseri umani, indistintamente, assicurato il diritto alla vita?.. Figuratevi, neppure alla scienza, è permesso di abbreviare un attimo la vita all'essere umano che spasma, che si contorce nella più straziante agonia... Oggi, la vita è sacra!..

Sì, oggi, si lascia vivere l'uomo... fino a quando muore Ed è già molto. Poiché se venisse istituito per legge che, quando a giudizio dei medici, o dei congiunti, o dei tutori, un essere umano non ha più probabilità di scampo, lo si potesse liberamente finire, bisognerebbe dare ai cimiteri un'area molto maggiore di quella, in cui si trovano attualmente i sepolcristi.

La prole importuna, la vecchiaia onerosa, la consorte stucchevole, il partner denaroso se ne andrebbe, in qualche modo, alla catastrofe, all'altro mondo, anche se sani come pesci.

E questo, perché siamo civili, perché la vita dell'uomo dev'essere sacra, non inviolabile, non inviolabile.

Il diritto alla vita non si nega, non si contrasta soltanto col pugnale o col veleno; queste sono le forme più violente e chiassose della delinquenza, le più disoneste, non sono le più disastrose.

E' l'infanzia delle rapine legali, tollerata per addattimento incosciente, è la finevolezza del sistema capitalistico della morale ortodossa che insidiano pur'insistentemente alla vita, che falano immensamente milioni e milioni di persone.

La società è divisa in due classi, padroni e proletari. I padroni hanno tutto: accaparrano la terra, le macchine e il patrimonio intellettuale delle generazioni passate; i proletari non posseggono nulla e non hanno altro risorse di vita che nel lavoro, nella mendicizia o nella prostituzione.

Ciascuna di queste due classi ha la sua morale distinta.

Così ragiona il privilegiato:

"Il capitale è quantità oscillante: aumenta o diminuisce a seconda delle circostanze. Quando il capitale aumenta, il capitalista gode; quando il capitale diminuisce, il capitalista soffre."

Il capitale deve essere mai impiegato in speculazioni alcatore, vale a dire di esito incerto: il rendimento dev'essere sempre certo e possibilmente massimo.

Il capitale non ha patria, né religione, né filosofia: il capitalista, dunque, non può, né gli conviene

di essere umanitario, filantropo, caritatevole.

Come deve sillogizzare il diseredato: "Per sostentarsi, ogni essere valido deve lavorare; ma io sono valido e voglio sostentarmi, io, dunque, devo lavorare."

2° "Chi non ha forza per attendere il lavoro, se vuole sostentarsi, deve umiliarsi e mendicare; ma io non ho forse né attitudini per lavorare, e voglio sostentarmi, io, dunque, devo mendicare."

3° "Chi non ha forza o volontà di lavorare e non vuole umiliarsi ad implorare la carità, può ricorrere agli espedienti, adulare, imbrogliare, proffrarsi; ma io non ho attitudini per lavorare, io, dunque, devo ricorrere agli espedienti."

Ecco su quali cardini è imperniata la vita economica degli esseri umani, viventi in società.

Sarà possibile che, per forza di legge, si possa arrivare ad armonizzare le interessi tra ricchezza e lavoro; potrà, dirà tra capitale e lavoro; potrà, dirà tra capitalisti e lavoratori riuniti non sommano neppure la metà del genere umano.

Si possono promulgare le leggi più savie e col fermo proposito di applicare con tutta imparzialità, ma se non si abolisce il diritto individualista di proprietà e non si arriva all'unificazione della morale, distruggendo il dualismo di classe, vi sarà sempre antipragmatismo d'interessi, di conflitti di condizioni, miseria e dissenso.

Il capitale è una piroma mostruosa d'una voracità inappagabile. Finché i suoi tentacoli potranno estendersi nel seno della produzione sociale, avremo l'anemia profonda, il deperimento progressivo dell'organismo umano. Sotto l'influenza del capitale, il lavoro non sarà mai sorgente di vita e benessere per la più gran parte dell'umanità.

Ora, ci troviamo in piena gestazione rivoluzionaria, interesse di tutti i diseredati, validi o no, si è quello di lavorare per il riconoscimento inalienabile del diritto, per tutti, ai mezzi di sostentamento, di cura e di sviluppo.

Bolettino Settimanale:

CAMPINAS

Liga Operaria, \$5000 - O. Fullin \$5000
V. Passagno, \$5000 - R. Pellegrini, \$5000
A. Soava, \$5000. 255000

SAO PAULO

J. Prolo, \$2000 - G. Lucchietti \$5000 -
L. Righi, \$10000 - S. Beraglia \$5000 -
S. Scansani, \$5000 - U. Scansani \$10000 -
F. Bediti \$2000 - B. Benedusi, \$2000 -
A. Partinieri, \$10000 - F. de Vecchi \$5000

Relato

Totale \$15000
Resto precedente 118100
923100

SEPE

Carretto del n. 3, 22000 - Sefes e spago per spedizione, 120000 - Spese di tipografia del n. 4, 1500 copie 105000

Deficit

119500
923100
265100

Dovuto alle continue richieste di ALBA ROSSA, siamo stati costretti a portare la tiratura del giornale da 1.000 copie, a 1.500.

I compagni che ancora non hanno corrisposto all'appello da noi lanciato, lo facciamo il più presto possibile, altrimenti saremo costretti a ritardare l'uscita del prossimo numero.

A scanso di ogni possibile equivoco, il tipografo non ammette indugi.

L'amministrazione.